

RIFORMA OCM ORTOFRUTTA

TEMPISTICA

La proposta è stata presentata il 24 gennaio scorso in tutte le capitali europee

In queste settimane sono state avviate le concertazioni (per l'Italia: tavolo verde del 30.1 e prossimo Tavolo agro-alimentare di fine febbraio).

I negoziati tra gli Stati membri e la Commissione termineranno entro il mese di giugno. La proposta definitiva verrà, infatti, approvata in seno al Consiglio dei Ministri di metà giugno. A tale proposito, il Ministro De Castro al Tavolo verde ha già preannunciato la possibilità di slittamento dell'approvazione a luglio affinché ricada sotto la presidenza portoghese. (Sembra che sia soprattutto la Francia a spingere per questo leggero rinvio, sia per le elezioni nel proprio paese sia per evitare la presidenza tedesca).

Alcuni mesi serviranno ancora per la definizione dei Regolamenti applicativi. Il tutto dovrebbe divenire ufficiale verso ottobre, affinché la riforma parta effettivamente dal 1 gennaio 2008, altrimenti, se vi fossero ulteriori slittamenti a dopo ottobre, probabilmente non vi sarebbe più il tempo per farla scattare nel 2008.

PUNTI SINTETICI DEL TESTO DEFINITIVO DI PROPOSTA

Con questo testo legislativo la Commissione

- riconferma l'importanza del ruolo **aggregativo** delle OP e punta ad una maggiore flessibilità di funzionamento.
- mantiene teoricamente la stessa entità di spesa comunitaria per il finanziamento dei Programmi Operativi riconfermando il tetto massimo attuale di contribuzione del **4,1%** della VPC (valore produzione commercializzata) della OP.
- riconferma la percentuale del 50% di contributo comunitario ai Fondi di Esercizio e riconferma l'innalzamento di tale percentuale al **60%** per Programmi Operativi (P.O.) con **azioni transnazionali** e con azioni svolte a **livello interprofessionale**. Estende, tuttavia, tale innalzamento anche ad altri casi:
 - o P.O. incentrato sulla produzione **biologica**
 - o P.O. presentato da una OP di un **nuovo** Stato membro
 - o P.O. presentato da una OP, frutto di una **fusione tra OP o AOP**
 - o P.O. presentato da uno S.M. in cui le OP commercializzano **meno del 20%** della produzione ortofrutticola

- P.O. presentato da una OP localizzata in una delle **regioni ultraperiferiche** della Comunità.
- autorizza, in regioni della Comunità in cui l'aggregazione è molto bassa, che lo **Stato membro contribuisca** ai Programmi Operativi (**al massimo per il 25%** dell'entità del P.O.), ovvero la metà della contribuzione dei soci. Tale aiuto finanziario nazionale può, inoltre, essere rimborsato dalla Comunità qualora nella regione interessata le OP commercializzino **meno del 15%** della produzione ortofrutticola e dove tale produzione rappresenti **almeno il 15%** della produzione agricola totale. C'è da dire che tale norma, già esistente nel precedente Regolamento 2200, non è stata, tuttavia, **mai applicata** dall'Italia, nonostante fosse stato richiesto dalle Unioni di Prodotto per regioni, quali la Puglia o la Sardegna.
- prevede facilitazioni particolari nella costituzione ed avvio di OP localizzate nei **nuovi** Stati membri.
- Diminuisce al 10% (prima era il 25%) la percentuale massima di vendita diretta che il produttore associato alla OP può effettuare presso la propria azienda o altrove.
- introduce un nuovo vincolo per i Programmi Operativi, ovvero l'obbligo che il **20% minimo del totale** sia destinato a **misure ambientali** (lotta integrata, prod. Biologica, plastiche riciclabili, solarizzazione, ecc.).
- introduce **strumenti di GESTIONE DELLE CRISI DI MERCATO**. Tali strumenti sono collocati all'interno dei Programmi Operativi delle OP. Non sono, quindi, previsti fondi ad hoc separati, ma tutto rientra nei Fondi di esercizio tradizionali. E' da notare, tra l'altro, che tale scelta implica che le suddette misure siano riservate solo ai produttori organizzati. I **ritiri**, in quanto tali, vengono eliminati, ma rientrano tra gli strumenti possibili per fronteggiare le crisi di mercato. Le risorse complessive che le OP possono destinare alla prevenzione e gestione delle crisi di mercato (compresi i ritiri) non possono superare un terzo del totale delle risorse del Programma Operativo. **Per i ritiri, in particolare, è prevista una percentuale di finanziamento comunitario del 100%** se le quantità non superano il 5% della produzione commercializzata dalla OP di riferimento. Tuttavia, per usufruire di tale percentuale, i ritiri devono essere destinati
 - alla distribuzione gratuita ad Organizzazioni umanitarie ed opere di beneficenza, oppure
 - alla distribuzione gratuita ad istituzioni penali, scuole ed istituti educativi, ospedali, centri di assistenza anziani.
- **elimina l'articolo 51 del Reg.1782 (che prevedeva il divieto di uso del terreno agricolo ammesso al pagamento unico per i prodotti ortofrutticoli).**
- **PATATE:** all'art.39 viene previsto che gli artt. del trattato 87,88 e 89 sugli aiuti di stato vengano applicati anche per le patate (dato il loro inserimento tra i prodotti coltivabili sui terreni eleggibili PAC - Reg.1782).

Allegato II del testo

In questo allegato la Commissione introduce il **punto M – Ortofrutta -**, in base al quale gli Stati membri avranno la facoltà di stabilire, secondo criteri oggettivi e non discriminatori, **l'importo da inserire nell'importo di riferimento** di ogni agricoltore, in riferimento ad un periodo rappresentativo che può essere diverso per ciascun prodotto, comprendente una o più campagne di commercializzazione, scelto per ogni tipo di prodotto nell'ambito del periodo 2001-2007. Lascia, quindi, agli Stati membri ampi spazi di discrezionalità nella scelta delle modalità di ripartizione degli aiuti diretti all'ortofrutta.

I criteri che lo S.M potrà seguire riguarderanno:

- l'ammontare dell'aiuto di mercato ricevuto dal singolo agricoltore, direttamente o indirettamente, rispetto al prodotto ortofrutticolo.
- l'area utilizzata per la produzione di ortofrutta
- i quantitativi dell'ortofrutta prodotta.

PROBLEMATICHE APERTE

Se, in linea generale, sono condivisibili gli orientamenti comunitari che introducono il **disaccoppiamento** nel settore ortofrutticolo sia

- per favorire l'ammodernamento e la ristrutturazione del settore che
- per una maggiore armonizzazione con le diverse OCM riformate nel 2003 e
- per aumentare la libertà di scelta del produttore rispetto al tipo di coltura da intraprendere,

restano alcune problematiche aperte:

AUMENTO DEL BUDGET COMUNITARIO PER L'ORTOFRUTTA. Resta questa richiesta generalizzata della produzione agricola europea, nonostante la Commissione finora non abbia dimostrato aperture su questo fronte.

EFFETTIVA INVARIANZA DI BILANCIO - l'invarianza è un principio a cui spesso si richiama la Commissione nella riforma dell'OCM ortofrutta, ma la Comunità dovrebbe almeno garantire una effettiva invarianza di budget, cosa che non emerge da questo testo di Regolamento. Nominalmente, è vero, viene mantenuta la stessa percentuale di tetto massimo di contributo comunitario ai Programmi Operativi delle OP (4.1% della VPC della OP), nonostante le richieste generalizzate delle Organizzazioni agricole europee ad aumentare tale percentuale fino al 6%. **Ma, in effetti, anche questo 4,1% viene di fatto decurtato con le nuove norme introdotte dal Regolamento.**

1) In particolare va sottolineato che:

- **le misure per la gestione delle crisi di mercato** sono state inserite nell'ambito del Programmi Operativi (per un massimo di un terzo della spesa totale). In tal modo le risorse dei P.O. che prima erano utilizzate per

migliorare e valorizzare i prodotti, ora vengono, in parte, utilizzate per le misure di gestione delle crisi.

- **I ritiri** diventano uno dei tanti strumenti operativi di gestione delle crisi, e, dunque, anch'essi vengono finanziati con il contributo del 4,1%. Solo una parte di essi (non più del 5% della VPC della OP) può avvalersi di un contributo comunitario per il 100% del valore. Nella normativa precedente, invece, i ritiri godevano, per un massimo del 10% della produzione commercializzata dalla OP, di una **indennità comunitaria di ritiro (IRC)**, esterna al finanziamento dei Fondi di Esercizio e, quindi, a completo carico del bilancio comunitario

Di conseguenza, le risorse complessive dei P.O. (8,2% della VPC), che dovrebbero, per loro natura, essere orientate a interventi di qualificazione della produzione e ad investimenti strutturali ed ambientali, sono di fatto **ridotte**

2) **Ma non solo. Vi è un'altra riduzione** a cui tali risorse sono soggette. Infatti, come è noto, il fatturato delle OP è composto sia:

- **dall'entità della commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati che**
- **dalle risorse comunitarie destinate al comparto trasformati (pari a circa 315 meuro).** Con la riforma, basata sul disaccoppiamento, la seconda voce non andrà più ad incrementare il fatturato delle OP e, quindi, la percentuale dell'8,2% della VPC, destinata ai Programmi Operativi, sarà di conseguenza inferiore.

3) **Altra ragione** che induce ad aumentare il tetto del 4,1% risiede nel **maggior ricorso al cofinanziamento del 60%** che viene previsto dal Regolamento per varie tipologie di azioni. Tale aumento sembra, tuttavia, difficilmente utilizzabile se non si aumenta il tetto massimo dell'aiuto comunitario.

Per controbilanciare tali perdite e restare, quindi, su una effettiva invarianza di bilancio, si dovrebbe aumentare il tetto massimo di contributo comunitario ai Fondi di Esercizio delle OP.

IPOTESI DI DOCUMENTO DI PROPOSTE DELLA CIA AL MINISTRO DE CASTRO

Priorità negoziali nei confronti della Commissione Europea:

1) AUMENTO DEL BUDGET COMUNITARIO PER L'OCM ORTOFRUTTA

Si deve valutare se chiedere un aumento, partendo dal punto di vista che questa è un'occasione irripetibile per cercare di riequilibrare la proporzione tra gli stanziamenti per i diversi comparti agricoli che finora ha giocato a sfavore dell'ortofrutta (18% della PLV europea contro il 4% degli aiuti). Va nella stessa direzione, tra l'altro, il **nuovo FARM BILL** americano che, a fronte di un ridimensionamento complessivo

della spesa agricola, aumenta, invece sostanzialmente le risorse per l'ortofrutta, proprio per riequilibrare gli aiuti tra i diversi settori.

2) **AUMENTO DEL TETTO MASSIMO DI CONTRIBUTO AI F.E.**

In sintonia con lo spirito dell'attuale riforma, che si basa principalmente sul rafforzamento del ruolo delle OP per perseguire l'obiettivo di una maggiore concentrazione dell'offerta e a prescindere dalla possibilità di un aumento del budget comunitario, andrebbe riaffermata l'esigenza di un **aumento del tetto massimo di contribuzione ai Fondi di Esercizio**

La richiesta generalizzata del Copa-Cogeca è di un aumento dal 4,1 al 6% affinché le OP più solide e competitive dispongano delle risorse necessarie per realizzare i loro P.O.

La CIA, in particolare, aveva richiesto alla Fischer Boel un ulteriore innalzamento del tetto fino al 10% per quelle OP localizzate in aree particolarmente minacciate dalla concorrenza dei paesi terzi (vedi area mediterranea)

3) **GESTIONE DELLE CRISI DI MERCATO.**

Le risorse per gestire tali crisi attraverso strumenti di prevenzione e controllo devono essere supplementari all'attuale 8,2% della VPC delle OP, utilizzato per i Programmi Operativi. Tali risorse, di cui il 50% è di competenza dei produttori, potrebbe essere gestito in un fondo ad hoc, sempre nell'ambito del sistema OP (oppure al di fuori, va meglio valutato). Resta il problema sulla platea di utenti (solo gli associati o tutti i produttori ortofrutticoli?).

Priorità negoziali nei confronti del Governo italiano:

1) MAGGIORE COERENZA CON LO SVILUPPO RURALE

Rispetto alle questioni che rientrano nelle **competenze dello Stato membro**, va ricordata la necessità, da parte del Governo italiano, di assicurare una **maggiore coerenza tra le misure ammissibili nell'ambito dei Programmi Operativi e quelle finanziate nel quadro dello Sviluppo Rurale** per evitare possibili sovrapposizioni nell'utilizzo delle risorse. Ciò potrebbe essere perseguito con l'ausilio di un **Piano strategico nazionale** (previsto dal Regolamento comunitario di riforma) che riguardi la pianificazione dei Programmi Operativi sia ai fini della loro sostenibilità, sia riguardo l'armonizzazione con le misure dello Sviluppo Rurale.

2) RIFORMA AIUTI DIRETTI AI PRODOTTI TRASFORMATI

Rispetto alla necessità condivisa di una **radicale riforma di questi aiuti**, resta da definire le modalità di attuazione, di competenza degli Stati membri.

- **POMODORO DA INDUSTRIA** - L'attuale regime di aiuti si è ormai deteriorato, a causa del rigido legame dell'aiuto alla consegna del prodotto all'industria ed alla difficoltà di riuscire a programmare i quantitativi richiesti dal mercato. Di conseguenza, anche se tale sistema di aiuto ha permesso in passato la crescita

complessiva del settore, ivi compreso un rilevante indotto, negli ultimi due anni (2004 e 2005), in particolare, non è riuscito a garantire un adeguato reddito ai produttori.

Al fine di evitare che, con l'immediato svincolo totale dell'aiuto dalla produzione, si verifichi un improvviso smantellamento del settore ed un disincentivo a produrre, sarebbe opportuno adottare, per un periodo di transizione dal 2008 al 2013, un sistema di **disaccoppiamento parziale** (possibilmente al 50%), per stimolare la continuità produttiva ed adeguare gradualmente le esigenze del settore al nuovo sistema di aiuti. In questo caso, la parte di aiuto che resterebbe accoppiata alla produzione dovrebbe essere legata non più ai quantitativi di prodotto trasformati, ma alla superficie investita.

- **AGRUMI** - Data la farraginosità dell'attuale sistema di aiuti e viste le caratteristiche particolari del settore, è utile una radicale riforma del sistema **per riequilibrare** le incentivazioni tra i diversi bacini produttivi (Sicilia e Calabria) e tra i prodotti destinati al fresco e al trasformato. Una ripartizione di tipo fotografico che garantisca gli aiuti solo ai produttori storici non è, quindi, auspicabile.

Potrebbe essere, quindi, opportuno un **aiuto a superficie**, basato su una nuova ripartizione degli aiuti per gli effettivi ettari risultanti dal Catasto agrumicolo (in via di costituzione grazie ai fascicoli aziendali forniti dai CAA) e che allargherebbe la platea dei beneficiari anche ai produttori per il mercato del fresco. L'aiuto a superficie potrebbe, inoltre, essere integrato da incentivi specifici alla certificazione di qualità (biologico, Dop, IGP, buone pratiche agricole) o, in parte, alla effettiva commercializzazione. (da valutare anche in questo caso un periodo di transizione).